

Giornata mondiale dell'omeopatia

Similia similibus curantur è il postulato scientifico alla base della medicina omeopatica, che cura i sintomi o le malattie con dosi infinitesimali di sostanze che in dosi maggiori provocherebbero gli stessi disturbi o malattie in soggetti sani.

In campo letterario la somiglianza è resa con la **similitudine**, una tecnica di ornamento del discorso nell'ambito della retorica. Ma prima di essere una tecnica del discorso, la *somiglianza* costituisce un processo fondamentale nella **formazione della psiche umana**.

Il famoso psichiatra francese **Jacques Lacan**, reinterpretando Freud secondo lo struttralismo di C. Lévi-Strauss e M. Foucault e la linguistica di De Saussure e Jakobson, postula che ogni essere umano attraversa tre fasi nella formazione della propria coscienza individuale:

- la prima, come l'aveva definita S. Freud è la **fase orale**, in cui il neonato non avverte la distinzione tra sé e il mondo esterno.
- la seconda è la **'fase dello specchio'**: quando fra i sei e i diciotto mesi il bambino, osservandosi allo specchio o guardando la madre e le persone che gli stanno intorno, si immagina **simile** a quelle, formando un primo abbozzo immaginario dell'**Io**.
- La terza, la **fase edipica**, in cui per l'intervento del padre o comunque delle figure paterne, il bambino è separato dalla madre e accetta le regole della società e i divieti relativi, accedendo contemporaneamente al sistema simbolico della lingua. Il passaggio dallo stato di natura a quello della cultura avviene con l'accesso alla struttura linguistica. In questa fase diventiamo anche capaci di raggruppare in **categorie** esseri viventi, oggetti, sensazioni **simili** tra loro, imparando a distinguere le cose, nominandole, e a raggrupparle in concetti.

La letteratura occidentale, che è il deposito culturale della storia europea, ha nella Bibbia giudaico-cristiana e nei poemi omerici della Grecia classica la forma letteraria più antica di strutturazione del reale. In queste opere è presente un ricco repertorio di **similitudini**. Preferendo il concreto all'astratto, gli anonimi autori di queste famose opere esprimono stati d'animo o situazioni della vita del proprio tempo attraverso immagini concrete che si richiamano all'esperienza comune. Nell'Iliade, per esempio, in una battaglia contro i Troiani, l'eroe acheo Agamennone è rappresentato come un leone che mette in fuga una mandria di giovenche terrorizzate e ne fa strage:

*Molti fuggivano ancora in mezzo alla pianura,
come giovenche che il leone,
giungendo nel cuor della notte, terrorizzandole*

*ha messo tutte in fuga; ma per quella a cui si avvicina,
un baratro di morte si apre,
ché il collo le spezza, presala coi forti denti prima,
poi il sangue e tutte le viscere divora;
così li inseguiva l'Atride, il forte **Agamennone**,
uccidendo sempre l'ultimo; e quelli fuggivano atterriti.
(Iliade 11. 172-178)*

Con un salto di duemila anni, tra tantissime similitudini presenti nella *Commedia* di Dante ne propongo una delle più suggestive:

Dante è giunto al monte del Purgatorio e, cercando insieme a Virgilio la strada più agevole per salire, incontra un gruppo di anime di scomunicati (III Canto) i quali, prima di salire verso la cima del Purgatorio e accedere al Paradiso, devono attendere nell'antipurgatorio trenta volte il tempo della loro scomunica. Le prime anime del folto gruppo, alla vista di Dante che proietta ombra perché ha un corpo ed è ancora vivo, si stringono spaventate le une alle altre:

*Come le pecorelle escon del chiuso
a una, a due, a tre, e l'altre stanno
timidette atterrando l'occhio e 'l muso;*

*e ciò che fa la prima, e l'altre fanno,
addossandosi a lei, s'ella s'arresta,
semplici e quete, e lo 'mperché non sanno;*

*sì vid' io muovere a venir la testa
di quella mandra fortunata allotta,
pudica in faccia e ne l'andare onesta.*

Una forma più avanzata di similitudine, anch'essa presente fin dagli esordi della letteratura occidentale, è la metafora che potremmo definire un paragone abbreviato in cui sono messi a confronto due termini **senza il come**. La metafora ebbe nel Barocco la sua massima fortuna. Costruita su una serie di metafore è la famosa lirica di Giovanni Pascoli **X agosto**, giorno della festa di San Lorenzo, durante la cui notte è più probabile assistere ad una pioggia di stelle cadenti:

- *San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.*

- *Ritornava una rondine al tetto:*

l'uccisero: cadde tra i spini;

ella aveva nel becco un insetto:

la cena dei suoi rondinini.

- *Ora è là, come in croce, che tende*

quel verme a quel cielo lontano;

e il suo nido è nell'ombra, che attende,

che pigola sempre più piano.

- *Anche un uomo tornava al suo nido:*

l'uccisero: disse: Perdono;

e restò negli aperti occhi un grido:

portava due bambole in dono...

- *Ora là nella casa romita,*

lo aspettano, aspettano in vano:

egli immobile, attonito, addita

le bambole al cielo lontano.

- *E tu, Cielo, dall'alto dei mondi*

sereni, infinito, immortale,

oh! d'un pianto di stelle lo inondi

quest'atomo opaco del Male!

Agli inizi del Novecento nella società europea agli inizi dell'industrializzazione, il Movimento Futurista di Tommaso Marinetti (1913), propone una rivoluzione linguistica che aderisca meglio alla velocità richiesta dalla nuova realtà sociale. Marinetti esalta l'uso dell'*analogia*, in cui i due termini a confronto sono concettualmente più lontani tra loro e il lettore o l'ascoltatore devono fare uno sforzo maggiore per comprenderne il significato.

- Marinetti teorizza una lingua in cui la sintassi tradizionale è sconvolta per rendere il discorso più rapido e intuitivo: i verbi devono essere usati all'infinito, gli aggettivi, gli avverbi e la punteggiatura soppressi; i sostantivi accostati al loro doppio in una catena analogica:
- es. *“uomo-torpediniera, donna-golfo, folla-risacca, piazza-imbuto, porta-rubinetto. Per accentuare certi movimenti e indicare le loro direzioni, s'impiegheranno segni della matematica: + - x : = > <, e i segni musicali.”*

E' l'inizio di quella rivoluzione linguistica che oggi ha nella *pubblicità*, negli *sms* e nei *social* dell'era digitale la sua massima espressione, privilegiando la rapidità della comunicazione a scapito della chiarezza razionale del discorso tradizionale. Concludendo: l'evoluzione storica della lingua ha privilegiato la strada di un'*astrazione* sempre più spinta della similitudine.

Lamezia Terme, 9 aprile 2019

Italo Leone